

Bonino e candidature, il Pd stringe i tempi

Quasi pronta l'intesa con i radicali. Liste, i nodi deroghe ed eurodeputati

**Oggi il vertice con
+Europa. Domani
la Direzione
per il programma**

ROBERTA D'ANGELO

ROMA

Si procede da equilibristi, con estrema cautela, sul filo intrecciato delle alleanze e della ripartizione interna. Le elezioni regionali si inseriscono nella intricata trattativa per la scelta delle candidature nazionali, e le deroghe ai parlamentari che hanno alle spalle già tre legislature. E, in questo quadro difficile da comporre, Matteo Renzi si prende ventiquattr'ore in più per la Direzione, fissata domani alle 18, con il programma messo a punto da Tommaso Nannicini (uno dei due professori che con Giuliano Da Empoli dovrebbe essere della partita) all'ordine del giorno, insieme alle eccezioni per i deputati e senatori con 15 anni di mandati. Nell'elenco dei confermati dovrebbero rientrare – come annunciato dallo stesso segretario del Pd – i leader del partito, compresi quelli della sinistra interna, e i ministri (stoppati invece gli eurodeputati, con un possibile strappo alla regola per Pittella). Ma sono molti i nomi autorevoli che restano sospesi (tra i quali Luigi Manconi, legato alla battaglia sullo *ius culturae*), e molti quelli che – dopo il presidente della commissione Bilancio del Senato Giorgio Tonini – fanno un passo indietro. Come Anna Finocchiaro, Rosy Bindi o Pietro Ichino. Nessuno vuole montare polemiche. «Credo che il comportamento giusto sia quello di rispettare le decisioni che il partito vorrà prendere. Spetta al segretario del Pd valutare se in una competizione così complessa e difficile ciascuno di noi può essere utile ed importan-

te per la competizione elettorale», spiega Beppe Fioroni, tra i nomi in bilico, mentre a largo del Nazareno arrivano appelli e lettere corredate da migliaia di firme, come nel caso della parlamentare paladina dei disabili Ileana Argentini.

Il punto è che i seggi sicuri scarseggiano e le alleanze costringono il leader dem a cedere caselle importanti, che non si possono più considerare blindate. Tanto più che la partita delle regionali allarga il fronte della polemica e della trattativa. Archiviata l'alleanza con Leu in Lombardia, nel Lazio nasce il problema Lorenzin, su cui Pietro Grasso ha posto il veto. I centristi, però, sono un alleato importante nella partita nazionale, e potrebbero chiedere ricompense per la rinuncia pesante in nome del quieto vivere. C'è poi l'aspetto ancora più delicato dell'accordo con Verdini, ancora non siglato dal Pd, che comporta un certo imbarazzo. Forse difficilmente superabile anche con una rinuncia a presentarsi da parte dello stesso Denis Verdini.

E c'è l'intesa con Emma Bonino – una delle più autorevoli, per Renzi – che punta la sua campagna sull'Europa. La lista dell'ex ministro degli Esteri non è a caccia di seggi, conferma Bonino, che oggi tratterà i nodi da sciogliere con i vertici dem. «Certamente sarò candidata. Dove ancora non lo so», conferma la leader di +Europa: «Mai parlato di seggi e spero non se ne parli mai. Il problema è un altro, tra chi vuole chiudere e chi vuole aprire il progetto europeo».

Una partita difficile, dunque, con la ferita sempre aperta lasciata dallo strappo dei bersaniani. Si rammarica Dario Franceschini, che di fronte alla campagna degli avversari Berlusconi e Di Maio scuote la testa: «Insieme sarebbe stato diverso. È prevalso il rancore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

